

ASSASSINI BIBLIOFILI

La breve storia dei delitti tra gli scaffali

Da Edgar Allan Poe a Rocco Schiavone, un saggio racconta il filone bibliomystery

■ Avete mai letto, nella cronaca nera, di qualcuno che sia stato ucciso in una libreria? Mai, ovviamente. Perché nella vita di tutti i giorni la libreria è uno dei luoghi più sicuri al mondo. Nei noir, invece, accade spesso che in libreria (o in biblioteca), bibliomani, librai e bibliotecari siano coinvolti in omicidi più o meno efferati.

E così **Massimo Gatta**, con la sua **Breve storia dei delitti in libreria**, delizioso neonato volume per Graphe.it (pref. di N. Melis, 60 pp., 9,50 euro), ci racconta “di che lacrime grondi, e di che sangue”, la passione per la carta stampata.

Pur se con tirature di nicchia, storie di questo tipo sono abbastanza numerose per costituire un sottogenere, quello dei *bibliomysteries*. Tutto inizia nel 1836, quando un quindicenne appassionato di letteratura, di nome Gustave Flaubert, pubblica sulla rivista letteraria “Le Colibri”, che lui stes-

so dirige, una delle sue prime creazioni letterarie, *Bibliomanie*.

La biblionarrazione di Flaubert è collegata a un testo sempre relativo alla tematica del “libro che uccide”. Il titolo di questo scritto, rimasto anonimo, è “*Le bibliomane ou le nouveau Condillac*”.

Il protagonista è Giacomo, libraio di Barcellona; col suo rivale, Baptisto, rincorre i mercanti di libri per acquisti rari come il prezioso manoscritto del “*Mistero di San Michele*”, una Bibbia latina con glosse in greco. Ma questa frenesia porterà i due al delitto e alla rovina. Cinque anni dopo Flaubert, nell'aprile del 1841, a Filadelfia fu pubblicato su *The Graham's Magazine* quello che viene universalmente considerato il primo racconto poliziesco della storia, “*I delitti della Rue Morgue*”, di Edgar Allan Poe.

Il racconto presenta al mondo l'investigatore Auguste Dupin, cui viene proprio all'inizio della narrazione at-

tribuita la caratteristica che, di fatto, è elemento portante nell'universo dei *bibliomysteries*: «L'unica sua debolezza erano i libri». Ecco l'accoppiata vincente: delitti e bibliofilia.

Non mancano in Italia emuli del genere: Augusto De Angelis, padre del giallo nostrano, ambienta in una libreria antiquaria milanese il primo dei delitti in libreria italiani, “*Sei donne e un libro*”. Va inoltre citato il più recente “*L'importanza delle acciughe. Delitti a Loano di Nicoletta Rettighieri*” (Fratelli Frilli Editori, 2011), che si apre col ritrovamento sul greto di un fiume del cadavere di un libraio. E se Agatha Christie nel 1942 ha piazzato “*Un cadavere in biblioteca*”, Lindy E. Usher ci ha regalato in tempi più recenti l'avvincente “*Miss*” (*Edizioni Sylvestre Bonnard, jt. 2003*), ambientato in una libreria antiquaria londinese. Nei libri, un luogo insidiosissimo.

SI.STU.

© RIPRODUZIONE RISERVATA